

PROTAGONISTI

NEL MONDO DEL LAVORO

Luglio 2021



**DALL'EMERGENZA
ALLA NORMALITÀ: L'ITALIA
RIAPRE E L'ANCL RIPARTE,
DA PROTAGONISTA**

In questo numero

EDITORIALE

Dall'emergenza alla normalità: l'Italia riapre e l'ANCL riparte, da protagonista

di Alessandro Graziano..... 3

27° CONGRESSO NAZIONALE ANCL

In questi anni ripopolate praterie, ricostruita una comunità: ripartiamo dall'ANCL per riscoprire la bellezza della nostra professione

di Dario Montanaro..... 4

27° CONGRESSO / ALESSANDRO GRAZIANO

Dal Congresso esce un'ANCL ancora più forte e solidale, sicura interprete del futuro della categoria

6

27° CONGRESSO / POTITO DI NUNZIO

Siamo cresciuti, non abbiamo più i calzoncini corti, la Legge 12 è inadeguata e va riformata

8

27° CONGRESSO / BRUNO BRAVI

Lascio il Consiglio Nazionale dell'ANCL: il futuro è dei giovani, propensi al cambiamento e pronti a cogliere le nuove opportunità

10

27° CONGRESSO

Il nuovo Consiglio Nazionale dell'ANCL

12

CONSIGLIO NAZIONALE

Il Nuovo ufficio di Presidenza dell'ANCL

14

INTERVISTA / ENRICO VANNICOLA

Nuove tecnologie per gli studi e nuove opportunità da cogliere: il nostro sindacato al servizio della professione

15

INTERVISTA / RICCARDO BELLOCCHIO

Dieci anni di Società tra Professionisti: qualche criticità, ma tanti vantaggi e un enorme potenziale futuro per i colleghi

18

INTERVISTA / POTITO DI NUNZIO

Consulenti del Lavoro sempre in prima linea durante la pandemia, ma ora apriamo la professione e i nostri studi ai giovani

21

INTERVISTA / ALBERTO DOTTO

Digitalizzazione, semplificazione e coinvolgimento intermediari: è questa la formula giusta per offrire servizi di qualità

24

LETTERE

Riceviamo e pubblichiamo

27

FORMAZIONE CONTINUA

I corsi - Settembre/Ottobre 2021

28

PROTAGONISTI NEL MONDO DEL LAVORO

Organo ufficiale dell'A.N.C.L.
(Associazione Nazionale Consulenti del Lavoro)
Unione Provinciale di Milano

SEDE

Via Aurispa, 7 - 20122 - Milano
Tel. 02-58.31.72.41
www.ancl-mi.it

Mensile - Reg. Tribunale di Milano N°
884 del 20/12/88

EDITORE

A.N.C.L. Unione Provinciale di Milano
Via Aurispa, 7 - 20122 - Milano
Tel. 02-58.31.72.41 - Fax 02-58.31.02.53

DIRETTORE RESPONSABILE

Alessandro Graziano

COMITATO DI REDAZIONE

Marco Cassini
Stella Crimi
Enrico Vannicola

Dall'EMERGENZA alla NORMALITÀ: L'ITALIA RIAPRE e l'ANCL riparte, da PROTAGONISTA

di Alessandro Graziano

Una freccia può essere scagliata solo tirandola prima indietro. Quando la vita ti trascina indietro con le difficoltà, significa che ti sta per lanciare in qualcosa di grande. Concentrati e prendi la mira. Ho voluto cominciare questo mio editoriale con l'aforisma del Dalai Lama che mi sembra esprima perfettamente il senso di ciò che stiamo vivendo. Sì, perché dopo un anno e mezzo in cui la nostra vita è stata costretta dalla pandemia da Covid-19 a rinchiudersi su se stessa, oggi, forse anche grazie all'energia accumulata nel lungo isolamento, sembra che la nostra vita possa finalmente vedere una riapertura ed un rilancio. Proprio come se fosse la freccia di cui parla il grande saggio tibetano.

Primi, timidi ma incoraggianti segnali di ripresa economica, di riapertura di attività penalizzate dal lockdown, cominciano a esserci e questo grazie ai tanti sacrifici fatti e alla campagna vaccinale, che ormai ha immunizzato milioni di italiani. Nel momento in cui scrivo, la pandemia mostra ancora la sua presenza e dunque non bisogna abbassare la guardia – non a caso il governo Draghi ha esteso il periodo di emergenza fino alla fine di quest'anno. Insomma, con il Covid-19 saremo costretti a convivere a lungo. Noi lo sappiamo bene, perché come Consulenti del Lavoro siamo stati fin da subito in prima fila nei momenti più duri e difficili della pandemia per assicurare che il diluvio di provvedimenti emergenziali di ristoro, sostegno e di cassa integrazione emanati dal governo andasse a buon fine, pur in una situazione che definire contraddittoria e caotica è poco. Ora si riparte, dall'emergenza si passa, con tutte le cautele possibili, alla normalità perduta o a ciò che ne resta, perché molto è cambiato nel mondo e nel mercato del Lavoro. Lo smart working, per esempio, ha svuotato uffici e mense, facendo aumentare la produttività (spesso anche lo stress) e diminuire traffico e inquinamento. Non c'è dubbio che vada regolamentato: i colleghi del Centro Studi e Ricerche ANCL/CPO di Milano hanno già prodotto una proposta di riforma esaustiva al riguardo, così come avevano già fatto proponendo un nuovo tipo – universale – di cassa integrazione guadagni.

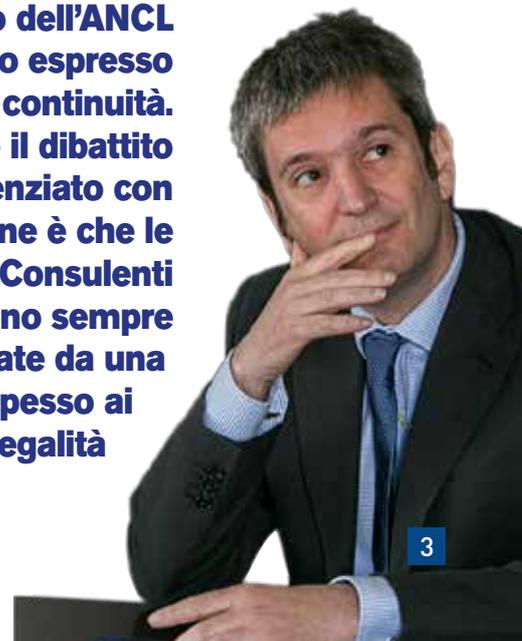
Ma c'è una ripartenza che riguarda anche il nostro sindacato. Il 27° congresso dell'ANCL – di cui diamo conto pubblicando alcuni significativi interventi – nel riconfermare Dario Montanaro alla presidenza non ha solo espresso una linea di continuità. Ciò che il dibattito – per una volta dav-

vero interessante e partecipato – ha evidenziato con preoccupazione è che le prerogative dei Consulenti del Lavoro sono sempre più minacciate da una concorrenza spesso ai limiti della legalità e che occorre rispondere continuando a mantenere alta l'asticella della nostra professionalità, ma anche supportando tecnologicamente i nostri studi. La stessa Legge 12 si dimostra ormai insufficiente a tutelare la nostra attività ed è un bene che al congresso questa tematica sia stata sollevata perché, a mio avviso, il nostro sindacato deve farsene carico e proporre insieme al nostro Ordine Nazionale una radicale rivisitazione da sottoporre alle forze politiche, con l'obiettivo di aggiornare un impianto normativo pensato e scritto più di quaranta anni fa.

Il nuovo Consiglio Nazionale dell'ANCL – al cui interno vi sono i colleghi della nostra Unione Provinciale Stella Crimi, Francesca Bravi, Gianni Besio, Luca Bonati, Enrico Vannicola e in surrogia Gabriele Correrà –

è già operativo, così come il nuovo Ufficio di Presidenza, che tra i suoi componenti vede il nostro Vannicola e il collega di Monza Stefano Camassa. A loro e ai consiglieri tutti faccio un grande in bocca al lupo. Permettetemi, infine, di ringraziare sentitamente due altri colleghi: Luca Bonati, che ha lasciato l'incarico di tesoriere avendo scelto di non superare i due mandati, e Bruno Bravi, che ha deciso di lasciare il Consiglio Nazionale dopo tanti anni per fare posto a un collega più giovane. Sono questi esempi di dedizione e insieme di generosità che fanno grandi e bellissime la nostra professione e la nostra associazione.

Il 27° congresso dell'ANCL non ha solo espresso una linea di continuità. Ciò che il dibattito ha evidenziato con preoccupazione è che le prerogative dei Consulenti del Lavoro sono sempre più minacciate da una concorrenza spesso ai limiti della legalità



In questi anni **RIPOPOLATE** praterie, **RICOSTRUITA** una comunità: **RIPARTIAMO** dall'**ANCL** per **RISCOPRIRE** la bellezza della nostra professione

di Dario Montanaro

LA RELAZIONE CONGRESSUALE DI DARIO MONTANARO: DALL'ANALISI DI TEMI E PROBLEMI DELLA PROFESSIONE ALLA PROPOSTA DEI NUOVI OBIETTIVI PER IL SINDACATO



Dario Montanaro, Presidente Nazionale ANCL e Teleconsul

Se non vi è un'efficace rete di condivisione delle informazioni, non sarà possibile raggiungere ulteriori traguardi in materia di crescita associativa. Come già detto, l'attività di proselitismo in favore dell'Associazione deve basarsi su un messaggio di positività e attaccamento alla professione

Se si vuole sostenere gli iscritti nelle loro battaglie professionali quotidiane, e altresì coinvolgere i giovani, al fine di perseguire degli obiettivi comuni, non si può che riscoprire una serie di valori imprescindibili per riaccendere la fiamma che ha spinto tutti noi a diventare Consulenti del Lavoro: passione, dedizione, competenza, aggiornamento, orgoglio professionale. In questi ultimi anni è stata ricostruita una comunità tra professionisti ANCL. Delle praterie che aveva a disposizione la nostra associazione, gran parte di esse sono state popolate, realizzando numerosi progetti.

Gli ambiti di intervento sui quali l'ANCL si muoverà nei prossimi 4 anni convergeranno essenzialmente in due filoni d'azione: la tutela degli associati e lo sviluppo delle opportunità di crescita economica degli studi. Nella prossima consiliatura, quindi, si proseguirà nel percor-

so, già ben avviato, di tutela e difesa degli associati in ogni sede. A tal proposito è stata ampliata la struttura del nostro ufficio legale. L'ANCL difenderà nelle aule giudiziarie tutti gli iscritti e le aziende clienti che avranno subito danni dal caos burocratico e amministrativo derivante dalla pandemia e predisporrà dei modelli collettivi di risposta alle problematiche nei rapporti con gli enti previdenziali.

Proseguiranno poi le battaglie avviate in ambito amministrativo contro provvedimenti che arrechino danno ai Consulenti iscritti e alle aziende clienti. Si punterà alla tutela della dignità professionale e al riconoscimento dei diritti individuali del professionista. L'ANCL è stata e sempre sarà un baluardo a difesa delle prerogative dei Consulenti del Lavoro. Se si vuole aumentare la capacità dello studio professionale di fornire tutti i servizi



La Presidente del CNO, Marina Calderone che ha presieduto il 27° Congresso dell'ANCL, insieme a Dario Montanaro

connessi alla gestione dei rapporti di lavoro, dobbiamo progettare dei modelli di studio che prevedano la presenza del Consulente del Lavoro in tutta la filiera alla base dei rapporti di lavoro e della gestione del personale. Si parte dall'orientamento a lavoro dei giovani al termine delle scuole superiori, per poi proseguire con la ricerca e selezione, l'ingresso in azienda, la gestione dei contratti, la gestione e amministrazione del personale, le relazioni industriali, la conclusione dei rapporti di lavoro, per finire con la consulenza previdenziale. Nessuno spazio professionale deve essere tralasciato. Pertanto, uno degli obiettivi del prossimo Ufficio di Presidenza è prevedere una nuova concezione di studio professionale.

Il mondo del lavoro è cambiato rapidamente negli ultimi anni, e non possiamo non adeguarci a tale mutazione. Per questo motivo è nostra intenzione costruire un modello di studio ANCL da proporre a tutti gli associati, per supportarli in questa fase di transizione e cambiamenti. Non si intende offrire un modello unico e generalizzato, ma delle fondamenta sulle quali far crescere le peculiarità di ogni territorio e di ogni studio professionale. La principale via, per arrivare ad uno studio moderno e attivo a 360° in materia di consulenza lavoristica, è rappresentata dalla creazione e dall'organizzazione di un polo che aggrega professionisti specializzati nei diversi campi di azione in modo da coprire tutto il ventaglio dei servizi possibili da offrire al cliente.

Per pervenire alla realizzazione di questo nuovo modello di studio professionale si potranno seguire tre strade alternative:

1. creare un progetto professionale di formazione mirata dei nuovi praticanti allo scopo di coprire l'intera filiera;
2. creare un modello di aggregazione di giovani Consulenti del Lavoro, specializzati in differenti attività della filiera;
3. creare appositi modelli di aggregazione attraverso reti tra professionisti che svolgono differenti attività di studio.

Al fine di creare questo modello di studio sarà altresì necessario fornire una formazione specifica per i dipendenti

e collaboratori degli studi dei Consulenti del Lavoro, favorire la crescita nelle competenze di marketing e ricerca del cliente e agevolare sinergie e reti tra professionisti.

Occorre, poi, ampliare i servizi offerti dallo studio ai propri clienti attraverso una formazione specifica, che vada oltre le attività contenute nella legge n. 12/1979, ampliando il bagaglio professionale di tutti i consulenti iscritti.

Un Consulente del Lavoro necessita, oggi, di accompagnare all'irrinunciabile attività di elaborazione paghe una serie di servizi aggiuntivi che vadano incontro alle necessità dei clienti. È in partenza un corso legato alla consulenza in materia di Smart Working e ne sono previsti ulteriori in materie strategiche per accrescere le opportunità professionali del consulente 2.0. Resta uno degli obiettivi dell'ANCL quello di aggregare un numero sempre maggiore di Consulenti del Lavoro.

Per fare questo servirà l'impegno non soltanto dei vertici nazionali, ma la collaborazione delle singole Unioni Provinciali. Dobbiamo far pervenire a tutti gli iscritti, e di conseguenza a tutti i loro contatti, ogni iniziativa che l'ANCL propone ed ogni obiettivo che insieme conseguiremo. Se non vi è un'efficace rete di condivisione delle informazioni, non sarà possibile raggiungere ulteriori traguardi in materia di crescita associativa. Come già detto, l'attività di proselitismo in favore dell'Associazione deve basarsi su un messaggio di positività e attaccamento alla professione. Riscopriamo e facciamo riscoprire la bellezza di svolgere la nostra professione ai giovani.

Nei prossimi 4 anni dobbiamo far ascoltare maggiormente la voce dell'Associazione nel dibattito pubblico, essendo regolarmente presenti nei tavoli inerenti alla progettazione del futuro mercato del lavoro. Si deve, infine, rinforzare la cinghia di trasmissione che collega la base ai vertici per far pervenire prontamente le necessità dell'Associato all'Unione Provinciale, e da essa al Regionale e al Nazionale. L'insieme di tali necessità, unito alle iniziative tracciate nel Congresso dalla Dirigenza, rappresenteranno il faro che illuminerà il percorso da intraprendere.

Dal **CONGRESSO** esce **UN'ANCL** ancora più **FORTE** e **SOLIDALE**, sicura **INTERPRETE** del **FUTURO** della categoria

L'INTERVENTO CONGRESSUALE DI ALESSANDRO GRAZIANO

È veramente un piacere partecipare a questo congresso. Negli ultimi venti anni ho partecipato a tanti congressi, qualcuno battagliero, qualcuno più pacato, me li ricordo tutti bene, uno per uno. Mi ha sempre affascinato il concetto di congresso, che è il momento principe con il quale qualsiasi organismo si dà regole e obiettivi per il periodo successivo. Sto parlando a titolo di congressista, a titolo personale, e non voglio impegnare l'UP di Milano.

Tra i vari congressi questo è il più particolare, innanzitutto perché si tiene a distanza. Vediamo i lati positivi di questa situazione. Innanzitutto, il nuovo tesoriere sarà contento per aver risparmiato un sacco di soldi. È il primo congresso, poi, dove i corridoi, anche quelli virtuali, sono vuoti grazie alle regole che ci siamo dati all'ultimo congresso, che ha cambiato la modalità di elezione del Consiglio Nazionale e del presidente. Questo ha dato più spazio al dibattito e a quel momento congressuale nobile, che dicevo prima.

Che cosa abbiamo fatto in questi quattro anni e mezzo? Come Consiglio Nazionale e come Unione Provinciale di Milano abbiamo fatto tantissimo, nel sen-



Alessandro Graziano, Presidente dell'Unione Provinciale ANCL di Milano

Che cosa mi aspetto per il prossimo quadriennio? Che venga confermato ciò che è stato fatto, ma sempre perseguendo il principio di alzare l'asticella, di continuare con la formazione continua e di qualità che è il nostro capitale più prezioso. Poi un robusto impianto tecnologico, con un centro informatico di categoria vero

so che abbiamo dato, insieme all'Ordine, un'immagine della categoria sempre più importante. Sono sempre meno le persone che non sanno chi è e che cosa fa un Consulente del Lavoro. Nell'ultimo anno ho riscontrato una grandissima unità d'intenti tra tutti noi colleghi nel momento in cui ci siamo stretti... a coorte, mi verrebbe da dire, per difenderci l'uno con gli altri. Nel momento in cui è partita la pandemia abbiamo messo a fattore comune le nostre conoscenze, le specificità dei vari territori: non so quanti colleghi ho disturbato per trovare appoggio nella gestione di quei clienti che non erano su Milano e sulla Lombardia e non ho mai, mai, mai trovato un collega che si sia tirato indietro. Noi come Milano abbiamo sempre cercato di ricambiare questa solidarietà e di confermare questo spirito di rete che, secondo me, è stato molto importante nell'ottica di non lasciare nessuno indietro. Questo è stato il leit motiv che ci ha caratterizzati, e ritengo che sia stata veramente un'attività molto nobile.

Per quanto mi riguarda – sapete che mi piacciono questi concetti orientali – c'è una frase di un pensatore giapponese che mi ha sempre colpito, quella che dice "Se accendi la lanterna per un altro anche la tua strada ne sarà illuminata". Penso che questo ci debba far molto pensare perché tutto quello che stiamo facendo per gli altri ha un ritorno anche per noi. Mi sembra che la celebrazione di questo congresso stia andando nella direzione di confermare l'operato del precedente Consiglio Nazionale, questo è importante per tutto lo sforzo che è stato fatto.

Che cosa mi aspetto per il prossimo quadriennio? Che venga confermato ciò che è stato fatto, ma sempre perseguendo il principio di alzare l'asticella, di continuare con la formazione continua e di qualità che è

il nostro capitale più prezioso. Poi un robusto impianto tecnologico: credo che Teleconsul, presieduta da Dario Montanaro, ci consenta non tanto con il software quanto con un centro informatico di categoria vero di poter sostenere quello che tutti abbiamo paventato come minaccia per la nostra professione: quei grossi Ced che stanno erodendo tantissimo il nostro bacino di utenza. Un robusto impianto tecnologico è lo strumento necessario che ci servirà nel futuro per difenderci da quegli attacchi che provengono a volte dall'esterno, ma a volte anche dall'interno. Un altro elemento importante è la redditività, che deve essere imprescindibile: non possiamo farci concorrenza. È anche importante capire quanto vada considerato il valore della nostra professione. Questo concetto dovrebbe essere enfatizzato, a mio avviso, in un discorso di riforma della Legge 12. Qualora ci fosse una riforma della legge, l'Ancl ne dovrà essere assolutamente protagonista. Quindi l'Ancl deve essere ancora più forte e solidale nel prossimo quadriennio e deve rappresentare nelle realtà locali la specificità di ogni provincia. Ringrazio anch'io, per il lavoro svolto, il Consiglio Nazionale e l'ufficio di presidenza, i colleghi uscenti e in particolare il collega Bruno Bravi, che si è fatto da parte con spirito solidale e altruistico per dare spazio a dei colleghi più giovani. Tra i candidati consiglieri della prossima elezione abbiamo voluto riconfermare Giovanni Besio, Luca Bonati, Francesca Bravi, Stella Crimi ed Enrico Vannicola e proporre come candidato surroga Gabriele Correra. La mia non è una richiesta di voto, ma semplicemente un ringraziamento per il lavoro futuro che questi colleghi faranno insieme a tutti gli altri consiglieri.

Grazie a tutti, ci rivediamo fra quattro anni

Siamo **CRESCIUTI**, non abbiamo più i calzoncini corti, la **LEGGE 12** è **INADEGUATA** e **VA RIFORMATA**

LA PROPOSTA DI POTITO DI NUNZIO AL CONGRESSO E ALLA CATEGORIA



Potito di Nunzio, Presidente del Consiglio dell'Ordine di Milano durante il suo intervento via Zoom

Grazie alla evoluzione normativa si è evoluta anche la nostra professione; il legislatore ci ha creato un'infrastruttura normativa tale da far diventare necessaria una professione come la nostra. Dobbiamo rivendicare la nostra indispensabilità nelle imprese. La nostra legge professionale prevede che quando il datore di lavoro non svolge da solo gli adempimenti si deve affidare a un Con-

Vorrei una riserva di legge più ampia e che non ci limiti solo agli adempimenti. Il Consulente del Lavoro è l'unico professionista di riferimento che deve essere abilitato a occuparsi delle tematiche del lavoro, e non solo di quello dipendente. Ma anche il nostro esame di Stato non è più idoneo, perché le nostre competenze si sono allargate e sono più complesse, la nostra è un'attività interdisciplinare

solente del lavoro. Noi dobbiamo ribadire che oggi il datore di lavoro non può e non deve provvedere da solo agli adempimenti: se in azienda c'è bisogno di un medico il datore di lavoro chiama un medico: non se ne occupa lui!

Quindi, la Legge 12 va riformata, oggi non ci stiamo più dentro, siamo cresciuti. La legge 12 sono i calzoncini corti, noi siamo diventati adulti e dobbiamo avere una legge che ci rappresenti al meglio, lo dico al sindacato, che ha fortemente voluto la legge 12, e a tutte le istituzioni di categoria. La legge 12 non ci rappresenta più, dobbiamo mantenere le prerogative che abbiamo, ma non possiamo più sopportare una convivenza, un condominio affollato come la legge 12. Il

essere abilitato a occuparsi delle tematiche del lavoro, e non solo di quello dipendente. La riforma della Legge 12 deve essere oggetto del programma congressuale perché c'è da riformare non solo l'oggetto della professione: la nostra attività ha fini sociali, cioè quelli di garantire la correttezza e la legalità dei rapporti di lavoro.

La legge 12 va quindi rivisitata, ma anche il nostro esame di Stato non è più idoneo, perché le nostre competenze si sono ampliate e sono più complesse, la nostra è un'attività interdisciplinare, finalmente le aziende l'hanno capito. Ricordo che noi siamo definiti i "giuslavoristi di prossimità", e in effetti è così, noi siamo i più prossimi alle aziende. Se non si arriverà in tri-



Consulente del Lavoro deve sostenere l'esame di Stato da commercialista e d'avvocato per poter fare il commercialista o l'avvocato: non capisco perché il commercialista e l'avvocato non debbano sostenere l'esame per poter fare il Consulente del Lavoro. Vorrei una riserva di legge più ampia e che non ci limiti solo agli adempimenti. Il Consulente del Lavoro è l'unico professionista di riferimento che deve

bunale è perché il nostro lavoro è stato fatto bene, in termini anche di prevenzione del contenzioso, quindi abbiamo un ruolo sociale che è fondamentale. Se potessimo evitare di scrivere "paghe e contributi" nei nostri bigliettini da visita forse sarebbe meglio, identifichiamoci come è giusto che sia: Consulente del Lavoro e magari come sottotitolo: gestore professionale delle risorse umane delle aziende.

LASCIO il Consiglio Nazionale dell'ANCL: il FUTURO è dei GIOVANI, propensi al CAMBIAMENTO e pronti a cogliere le NUOVE OPPORTUNITÀ

L'INTERVENTO CONGRESSUALE DEL CONSIGLIERE NAZIONALE USCENTE BRUNO BRAVI

Saluto i Presidenti Marina e Dario e tutti i colleghi, non avevo intenzione di prendere la parola, come in tutte le mie cose preferisco passare un po' sotto le righe, però mia figlia Francesca mi ha sgridato: "Ma come? Lasci il Consiglio Nazionale, lasci tutte quelle persone che hai conosciuto in questi anni senza salutare nessuno?". Effettivamente ha ragione, ma io più che salutare intenderei ringraziare tutte quelle persone che in questi anni mi hanno dato la possibilità di crescere personalmente, di illudermi di poter vantare di avere contribuito, seppure in microscopica parte, alla crescita anche del sindacato. È un vero e proprio ringraziamento. Io nasco sindacalmente nel Siclam (nota di redazione per i più giovani: il Siclam era un sindacato dei Consulenti del Lavoro nato a Milano ed allargatosi a parecchie altre province, che nasceva da una costola dell'Ancl). L'intenzione non era tanto quella di battaglia con l'Ancl, ma avevamo idee un po' diverse sul meccanismo delle decisioni all'interno. A un certo punto, ci siamo accorti, come Siclam, che l'Ancl stava crescendo anche sotto quel punto di vista che inizialmente noi non condividevamo e siamo stati ben felici di confluire all'in-



Bruno Bravi, Delegato all'Assemblea Regionale dell'ANCL Lombardia

Ognuno deve fare il suo: l'Ordine ha determinate caratteristiche ed è giusto che le porti avanti, e l'Ancl deve essere un po' il braccio armato. Anche in questo ho visto che c'è stata una forte crescita e oggi c'è una forte autonomia dell'Ancl nei confronti del resto del mondo, Ordine e così via

terno dell'Ancl. Diciamo che anche questo ha aiutato sia noi che probabilmente anche l'Ancl.

Altro momento molto importante, anche personale, è stato quando all'interno dell'Ancl c'è stato un accesissimo dibattito interno; si è trattato di un momento travagliato, però il modo in cui è stato affrontato questo periodo, anche discretamente lungo e battagliero, ha certamente contribuito ad un'ulteriore crescita del nostro sindacato (adesso si parla tanto di resistenza e resilienza, ma allora da parte degli appartenenti alle due compagini tanta resilienza e tanta resistenza c'è davvero stata). Chi mi conosce sa quante volte ho chiesto, invocato, da parte dell'Ancl una maggiore autonomia rispetto all'Ordine e una minor confusione di ruoli. Ognuno deve fare il suo; l'Ordine giustamente ha determinate caratteristiche ed è giusto che le porti avanti, e l'Ancl deve essere un po' il braccio armato. Anche in questo ho visto che c'è stata una forte crescita e oggi c'è una forte autonomia dell'Ancl nel confronti del resto del mondo, Ordine e così via.

Un altro cambio di passo, che ha contribuito a crescere ulteriormente, è stato il nuovo regolamento per le elezioni, quello che abbiamo deciso in Sardegna. È stato un vero salto in avanti perché ha evitato, come giustamente diceva prima Marina, che i congressi fossero deserti nella sala grande perché tutti erano nei corridoi e nelle camere d'albergo a fare i patti, le conte e i santini. Grandissimo salto in avanti che significa una crescita forte dell'Ancl.

Adesso abbiamo visto che, oltre ad aver imparato a camminare con le proprie gambe, l'Ancl ha imparato a parlare e a parlare forte, soprattutto in questo ultimo anno. Un ulteriore momento di crescita a tutti gli effetti.

Ormai il cammino dell'Ancl è assolutamente tracciato, con un solco profondo. Il futuro dell'Ancl si è già delineato. È necessario, quindi, che ci siano dei giovani, più disposti al cambiamento, più veloci di

testa rispetto a noi anziani in fatto di nuove idee e opportunità. Giovani aiutati da un ulteriore passaggio di crescita dell'Ancl, che ha previsto l'obbligo di formazione dei dirigenti, il che garantisce che i giovani abbiano tutte le opportunità per poter diventare dirigenti di categoria. Quindi è giusto a questo punto che un anziano possa, con tutti i ringraziamenti del caso, lasciare il posto a colleghi più giovani, più propensi al cambiamento.

Permettetemi, in conclusione, solo due piccole considerazioni, che faccio ai due presidenti dell'Ordine/Cup e Ancl. Si è parlato tanto in questi giorni di giovani, di concorrenza dei Ced, ecc: se vogliamo aiutare i giovani bisogna reintrodurre le tariffe, bisogna dare ai giovani la possibilità di portare a casa la michetta, come si suol dire, alla fine della giornata. Questo eviterebbe che loro stessi per sopravvivere debbano mettere in atto un sistema di dumping interno, di gioco al ribasso pur di portarsi a casa qualche cliente. Non è giusto, né nei confronti degli anziani né per loro stessi. Bisogna dunque reintrodurre le tariffe. E se invece vogliamo combattere il sistema dei Ced, al di là dei cedolinifici e delle multinazionali del cedolino, dobbiamo ricordare che questo fenomeno nasce da parte dei professionisti e solo per evitare la ritenuta d'acconto, che va abolita o fortemente ridotta. Non è possibile che i professionisti debbano versare l'Iva senza averne incassato i soldi, in quanto la ritenuta d'acconto è praticamente pari all'Iva, andando poi ad avanzare dei crediti spropositati in fase di dichiarazione dei redditi. Siccome siamo in una fase in cui si parla di revisione delle norme in materia tributaria, sarebbe il momento di entrare con la scimitarra e a muso duro, rivendicando per tutti i professionisti un nuovo sistema, che peraltro è già esistente per la categoria degli agenti e rappresentanti.

Ringrazio nuovamente tutti coloro che mi hanno dato l'opportunità di crescere a livello personale.

IL NUOVO CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ANCL

PRESIDENTE NAZIONALE

NOMINATIVO	REGIONE	UNIONE PROVINCIALE
MONTANARO DARIO	PUGLIA	BRINDISI

COMPONENTE CONSIGLIERE NAZIONALE EFFETTIVO

NOMINATIVO	REGIONE	UNIONE PROVINCIALE
1 BALLOCH LUCA	FRIULI V. G.	UDINE
2 BARELLA OMAR	LOMBARDIA	VARESE
3 BATTISTELLA ELISABETTA	BOLZANO	BOLZANO
4 BERNARDO MARIO	LOMBARDIA	LECCO
5 BERTAGNIN ALESSIO	VENETO	PADOVA
6 BESIO GIOVANNI	LOMBARDIA	MILANO
7 BISCARINI PAOLO	UMBRIA	PERUGIA
8 BONATI LUCA	LOMBARDIA	MILANO
9 BORGHI ANNALISA	EMILIA ROMAGNA	BOLOGNA
10 BORTOT LARA	VENETO	BELLUNO
11 BRAVI FRANCESCA	LOMBARDIA	MILANO
12 BUDA CRISTIAN	FRIULI V. G.	TRIESTE
13 BURALI BIANCA MARIA	LOMBARDIA	MANTOVA
14 CAMASSA STEFANO	LOMBARDIA	MONZA
15 CAMPO PIETRO	LOMBARDIA	BRESCIA
16 CANNATI MARIA	ABRUZZO	PESCARA
17 CAPPA GIUSEPPE	EMILIA ROMAGNA	MODENA
18 CHINI LUCA	TRENTO	TRENTO
19 CILLINO ANDREA	SICILIA	PALERMO
20 CIRIELLO FILOMENA	CAMPANIA	CASERTA
21 COLAIANNI ANNALISA	VENETO	TREVISO
22 COLAONE DANIELE	BOLZANO	BOLZANO
23 COLUCCI GENNARO	CAMPANIA	NAPOLI
24 COMI RAFFAELE	LOMBARDIA	BERGAMO
25 COSTANZO MASSIMILIANO	LAZIO	ROMA
26 CRIMI STELLA	LOMBARDIA	MILANO
27 CUGINI CRISTINA	LOMBARDIA	BERGAMO
28 DE SANTIS RITA AMELIA	PUGLIA	TARANTO
29 DELLA ROSA LAURA	TOSCANA	LIVORNO
30 DONATI FRANCESCA	MARCHE	ANCONA
31 FLAGELLA MARCO	ABRUZZO	TERAMO
32 FRATI FURIO FAIMO	TOSCANA	PRATO
33 FRATINI MATTEO	AOSTA	AOSTA
34 FURLAN DEBORA	VENETO	ROVIGO

NOMINATIVO	REGIONE	UNIONE PROVINCIALE
35 GATTO MARIA ELISENA	CALABRIA	REGGIO CALABRIA
36 IZZO ALFONSO	CAMPANIA	SALERNO
37 LAIOLO MASSIMO	PIEMONTE	TORINO
38 LAMBERTI ZANARDI ALESSANDRA	EMILIA ROMAGNA	PARMA
39 MAFFIOTTI MANUELA	PIEMONTE	BIELLA
40 MALTESE LEONARDO	SICILIA	TRAPANI
41 MANCA FABRIZIO	SARDEGNA	CAGLIARI
42 MANZATI SILVIA	VENETO	VERONA
43 MARCHIONI PAOLA	LOMBARDIA	VARESE
44 MARTINI LUIGI	AOSTA	AOSTA
45 MARZIALI ELISABETTA	MARCHE	FERMO
46 NALINI AUGUSTO	VENETO	VERONA
47 PASCAZIO LEONARDO	PUGLIA	BARI
48 PELLICCI STEFANO	TOSCANA	PISTOIA
49 PETERLINI ANTONELLA	TRENTO	TRENTO
50 RAFFIN ANNA	FRIULI V. G.	PORDENONE
51 RAPISARDA ALESSANDRO	EMILIA ROMAGNA	RIMINI
52 RICCIARDI GAETANO	ABRUZZO	TERAMO
53 SANDIANO SECONDO	LIGURIA	IMPERIA
54 SANTE PIERPAOLO	VENETO	TREVISO
55 SOLOMITA FABRIZIO	PUGLIA	FOGGIA
56 SPALLETTI ANTONELLA	TOSCANA	SIENA
57 STELLA ANTONIO	VENETO	VICENZA
58 TESSEDA MAURIZIO	UMBRIA	PERUGIA
59 TRETTACCONI NORA	MARCHE	MACERATA
60 TURA FRANCESCO	EMILIA ROMAGNA	FERRARA
61 VANNICOLA ENRICO	LOMBARDIA	MILANO
62 VENANZI SERGIO	LAZIO	ROMA
63 ZAMBON ENIO	TOSCANA	FIRENZE

COMPONENTE COLLEGIO NAZIONALE SINDACI REVISORI

NOMINATIVO	REGIONE	UNIONE PROVINCIALE
1 PEZZOTTI DOMENICO	LOMBARDIA	BRESCIA
2 SABATINI LUIGI	ABRUZZO	CHIETI
3 SOLARO GIORGIO	PIEMONTE	CUNEO

COMPONENTE COLLEGIO NAZIONALE DEI PROBIVIRI

NOMINATIVO	REGIONE	UNIONE PROVINCIALE
1 CONTINISIO FILIPPO	PUGLIA	BARI
2 NESTI ROBERTO	MARCHE	PESARO URBINO
3 VIA FABIOLA	CALABRIA	COSENZA

II NUOVO UFFICIO di PRESIDENZA dell'ANCL nazionale

DESIGNATA LA SQUADRA CHE AFFIANCHERÀ IL PRESIDENTE DARIO MONTANARO.
SONO DUE I CONSIGLIERI LOMBARDI: STEFANO CAMASSA E ENRICO VANNICOLA



Dario Montanaro
Presidente Nazionale



Stefano Camassa
Segretario Tesoriere



Fabrizio Manca
Componente



Massimiliano Costanzo
Componente



Silvia Manzati
Segretario Amministrativo



Alfonso Izzo
Componente



Enrico Vannicola
Componente



Manuela Maffiotti
Vice Presidente



Enio Zambon
Componente

NUOVE TECNOLOGIE per gli studi e NUOVE OPPORTUNITÀ da cogliere: il nostro SINDACATO al servizio della professione

A COLLOQUIO CON ENRICO VANNICOLA, PRESIDENTE DI CONFPROFESSIONI LOMBARDIA E FRESCO DI NOMINA NELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DELL'ANCL

Il primo di luglio scorso sei entrato a far parte dell'Ufficio di Presidenza dell'ANCL: facciamo il punto sul nuovo Consiglio Nazionale?

Sì, il Consiglio Nazionale ha un nuovo Ufficio di Presidenza nel quale, come Lombardia, abbiamo avuto la conferma del ruolo di tesoriere, andato al collega Stefano Camassa. Io sono entrato con una delega importante: quella ai rapporti con le Unioni Provinciali e allo sviluppo dell'attività associativa, ruolo che ritengo importante anche in un'ottica di promozione delle migliori sinergie possibili tra nazionale e territori.

Ci sono storiche eccellenze locali – Milano e Bari sono gli esempi che mi vengono in mente – dotate di Centro Studi e ottime attività di formazione, ma anche nuove realtà che si stanno da valorizzare o supportare.

Il periodo di pandemia, caratterizzato dall'utilizzo esclusivo della formazione a distanza, ha visto, frequentemente, l'accavallarsi di eventi simili ravvicinati tra loro; credo sia auspicabile per il futuro un maggior coordinamento, pur garantendo le autonomie dei territori.

Qual è l'aspetto più importante emerso dal Congresso dell'ANCL?

A mio avviso, dal Congresso è emersa la necessità di una più netta focalizzazione sugli obiettivi del programma avviato nel precedente quadriennio. Il secondo mandato di Dario Monta-



Enrico Vannicola, Presidente Confprofessioni Lombardia e Consigliere nazionale ANCL

Chi opera nel quadro della legge 12 deve dare garanzie di professionalità. Noi le diamo; gli altri professionisti devono impegnarsi a fornirle e per gli altri soggetti bisogna vedere che cosa possono o non possono fare e, in tutti i casi, bisogna pretendere l'obbligo che, al loro interno, ci sia un professionista in grado di assicurare le garanzie richieste dalla legge

naro dovrà dare attuazione ai progetti lanciati nel primo mandato, soprattutto quelli relativi alle nuove opportunità, al di fuori della riserva di legge, che possono dare nuove occasioni professionali ai Consulenti del Lavoro. In pratica, ora si tratta di creare gli strumenti affinché quelle opportunità possano realizzarsi e di individuare le modalità più idonee per renderli disponibili ai colleghi.

Faccio un esempio: l'ANCL ha puntato molto su un gruppo di colleghi "specializzati" nel partecipare, come singoli o in rete tra di loro, ai bandi per i servizi di amministrazione del personale di comuni, province e regioni. Questo progetto dei consulenti per la PA è proprio uno di quelli sui quali dovremo predisporre sia la parte formativa e di coordinamento, sia un sistema di monitoraggio dei bandi pubblici.

Poi c'è tutto il tema dello studio del "Consulente del futuro" e dunque la digitalizzazione, gli strumenti tecnologici e i modelli organizzativi da mettere a disposizione dei colleghi.

Saranno certamente utili gli apporti di Teleconsul, è così?

Teleconsul è la struttura chiamata a supportare, dal punto di vista tecnologico, la categoria e sta lavorando a un programma gestionale da mettere a disposizione dei colleghi.

Il mio auspicio personale, e credo di tutti, è che possa sviluppare qualcosa di ancora più integrato e innovativo per arrivare anche all'utilizzo dell'intelligenza artificiale, per mettere insieme, in modo coerente ed efficace, il dato del gestionale con la banca dati della normativa, della giurisprudenza e della prassi. In questo quadriennio dovremo gettare le basi di questo progetto, anche per difendere una professione in continua evoluzione.

Un'evoluzione che, anche in punta di diritto, deve trovare riscontro: è ancora efficace la Legge 12 oppure oggi rappresenta un freno?

Non c'è dubbio che la Legge 12 andrebbe ripensata, soprattutto nell'ottica dell'amministrazione del personale, e non parlo solo di personale dipendente, ma anche dei lavo-

ratori autonomi per i quali aumentano gli adempimenti e le prestazioni previdenziali, di assistenza, malattia, maternità e welfare in generale. Per alimentare correttamente le banche dati degli istituti previdenziali con la marea di informazioni che vengono richieste è necessaria una professionalità che non può essere improvvisata.

La Legge 12 dovrebbe garantire che chiunque operi in questi ambiti abbia quei requisiti di professionalità che oggi la stessa legge riserva solo ai Consulenti del Lavoro. Dobbiamo cambiare il paradigma e dire: se le attività della Legge 12 le posso fare più soggetti, tutti costoro, però, devono essere professionalmente qualificati, devono aver fatto un determinato percorso e debbono formarsi continuamente. La legge 12 dovrebbe essere modificata in questo senso. Pensare di escludere le altre figure oggi contemplate dalla norma sarebbe bello –parlo da Consulente del Lavoro – ma lo trovo complicato nel contesto della normativa nazionale, e soprattutto europea, sulla concorrenza.

Il Presidente di Confprofessioni Lombardia non potrebbe esprimersi meglio...

Il problema non sono i commercianti o gli avvocati, che, nel caso di una riforma, potrebbero adeguarsi facilmente facendo una formazione specifica. Trovo difficile, proprio per la legge sulla concorrenza, anche escludere i centri servizi delle associazioni di categoria (e oggi anche i CAF partecipati da queste associazioni) ed io, personalmente, provo frustrazione nel vedere persone non sufficientemente preparate svolgere attività riservate (perché delicate) provocando danni. Per non dire delle aziende, specie quelle più grandi, che spesso gestiscono autonomamente l'amministrazione del personale e che, proprio perché non sufficientemente formate e preparate, commettono errori o imprecisioni nella compilazione delle denunce Uniemens causando errori che coinvolgono migliaia di persone e che sono difficili da sanare, specie a distanza di molti anni.

Chi opera nel quadro della legge 12 deve dare garanzie di professionalità. Noi le diamo; gli altri professionisti devono impegnarsi a fornirle e per gli altri soggetti bisogna vedere che cosa possono o non possono fare e, in tutti i casi, bisogna pretendere l'obbligo che, al loro interno, ci sia un professionista in grado di assicurare le garanzie richieste dalla legge.

Veniamo a Confprofessioni. Nel gennaio scorso è uscito un vostro rapporto molto preoccupato sui professionisti italiani...

Sì, quel rapporto dava conto della riduzione del numero dei liberi professionisti nell'anno della pandemia, ma nel contesto dei dati Istat decennali, dal 2009 al 2019.

In Lombardia, l'andamento nei dieci anni di riferimento, era sicuramente positivo, eccetto per l'anno della pandemia.

Il numero dei lavoratori indipendenti, platea molto ampia, negli ultimi dieci anni è calato perché è diminuito tantissimo il numero degli imprenditori individuali, molti dei quali si sono strutturati in forma societaria. Al contrario, vi è stato un incremento dei liberi professionisti e questo è senz'altro un buon segno per il comparto.

L'unica area libero professionale costantemente in calo è quella delle professioni tecniche – architetti, ingegneri, geometri etc. – che risentono di meccanismi di riorganizzazione del settore della progettazione e delle costruzioni.

Gli ultimi dati mostrano invece una rinascita del comparto...

Come Consulenti del Lavoro non possiamo dire di aver lavorato di meno, ma ci sono state tante professioni che hanno subito gli stessi impatti del terziario e di tutte quelle attività chiuse per lockdown.

Il professionista è un classico soggetto economico che opera in un ambito di filiera, o meglio, di più filiere in base alla composizione della propria clientela. Quando un settore va in crisi, va in crisi anche il professionista che ha la clientela in quel settore.

Questa dinamica non è chiara ai le-

gislatori, sia nazionali sia regionali, che ci vedono sempre come operatori economici sganciati da queste dinamiche. Facciamo un esempio: se io sono un architetto specializzato in design d'interni nel settore della ristorazione, nell'anno della pandemia, non ho lavorato con i ristoranti chiusi. Dunque la logica di aiuti per settore è stata sbagliata rispetto al mondo delle professioni, poiché le professioni sono trasversali.

Ci sono tutti i segnali di una ripresa economica in atto, arrivano i soldi dell'Europa: possiamo dire che il peggio è passato?

Sì, la ripresa c'è, le assunzioni ricominciano, c'è un certo fermento. Però la verità è che, durante la pandemia, le misure di sostegno, i prestiti e i ristori hanno "drogato" il sistema economico e i nodi, prima o poi, verranno al pettine.

La vera cartina di tornasole l'avremo, paradossalmente, appena verranno meno tutte le misure emergenziali, dalla cassa integrazione Covid all'inizio della restituzione dei prestiti garantiti dallo Stato, cui hanno avuto accesso molti imprenditori e professionisti. Quando verranno meno questi sostegni – i finanziamenti sono stati erogati col preammortamento di due anni, periodo durante il quale non si paga la quota capitale ma solo gli interessi, peraltro ridottissimi – verosimilmente alla fine del 2022, capiremo se la ripartenza è andata a intercettare quella massa di debito che verrà a scadere. A quel punto, gli imprenditori che sono effettivamente ripartiti cominceranno a ripagare le rate di quei finanziamenti, mentre gli imprenditori che hanno solo temporeggiato saranno costretti a chiudere definitivamente e i finanziamenti resteranno a carico dello Stato, con un ulteriore aggravio per la finanza pubblica. L'auspicio, ovviamente, è che ciò non accada o possa accadere in un numero limitato di casi.

In ogni caso, per i professionisti gli scenari d'incertezza sono sempre una sfida a migliorarsi ed io sono certo che lo spirito di abnegazione che ci contraddistingue ci permetterà di essere protagonisti in qualsiasi scenario.

DIECI ANNI di Società tra Professionisti: qualche **CRITICITÀ**, ma tanti **VANTAGGI** e un enorme **POTENZIALE FUTURO** per i colleghi

COME CONSIDERARE LE STP E QUALE GIUDIZIO DARE DEL LORO OPERATO A DIECI ANNI DALLA LORO ENTRATA NEL MERCATO DELL'INTERMEDIAZIONE? L'ANALISI E LE RIFLESSIONI DI UN COLLEGA CHE LE CONOSCE BENE: RICCARDO BELLOCCHIO

Segretario del Consiglio Provinciale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro di Milano, coordinatore del Centro Studi e Ricerche ANCL/CPO, Riccardo Bellocchio è laureato in Scienze politiche (con tesi su problemi del lavoro e relazioni industriali a Milano). Nel suo curriculum formativo c'è anche un corso di amministrazione del personale presso l'università Bocconi. Primi anni lavorativi in Confapi poi la decisione di voler essere libero professionista. Apre il suo studio professionale nel 1994 occupandosi di sicurezza. Poi l'esame, l'abilitazione e l'iscrizione all'Ordine nel gennaio 1998. Ma lui si sente un Consulente del lavoro da sempre.

Le Società tra professionisti, meglio note come STP, sono – fin dall'entrata in vigore della legge 183/2011 che le ha costituite – al centro del dibattito della categoria: alla fine dei conti, che cosa rappresentano, un problema o un'opportunità?

Sono già dieci anni che ne parliamo: le STP hanno dei pregi e, ovviamente, anche qualche criticità. Il pregio consiste nella possibilità di svolgere l'attività – prima riservata solo ai singoli pro-



Riccardo Bellocchio, Segretario del CPO e coordinatore del CSR di Milano

Fin dalla loro nascita, si era pensato che le STP fossero lo strumento più adatto per affrontare meglio i mercati. Da qui ai prossimi scenari, lo studio singolo farà sempre più fatica ad affrontare la concorrenza ed è certo che l'aggregazione è uno degli strumenti potenzialmente più validi per affrontare sia il mercato domestico che internazionale

fessionisti o associati – anche in forma societaria, attraverso la costituzione di una società di qualsiasi tipo prevista dal nostro sistema societario, dalla SpA alla società semplice.

Quante sono le STP a Milano?

Iscriette sono 54, con tutte le forme societarie possibili dalle società di persone e unipersonali, cioè con un unico socio nella STP, fino alle Spa. Ma rappresentano ancora un fenomeno di nicchia, come dicono i numeri. Per fare un raffronto, i Consulenti del Lavoro iscritti a Milano sono 996, escluse le STP perché nelle STP si conta il socio iscritto e non la società.

Chi è il collega-tipo di una STP?

Ci sono colleghi di ogni genere, anche chi attraverso le STP ha potuto sistemare situazioni particolari, che non potevano più essere considerate corrette sul piano deontologico. La Commissione contro l'abusivismo del nostro albo ha provveduto a sollecitare molte situazioni, consigliando la trasformazione in qualche caso di Ced dei colleghi in STP.

Ci sono stati casi di STP "anomale" sottoposti all'indagine della Commissione contro l'abusivismo?

Sì, c'è un caso che abbiamo portato pure in Consiglio Nazionale, mi riferisco a una STP che ha tra i soci, oltre a tre colleghi, una società informatica che inizialmente aveva la maggioranza degli utili. La nostra azione è stata a tutela dei professionisti che non devono mai essere sopraffatti dal capitale. Per questo abbiamo fatto modificare lo statuto della STP così da poter redistribuire gli utili in base al capitale sociale, e siccome la partecipazione al capitale deve essere, per i due terzi, sempre in mano ai professionisti, abbiamo ristabilito il giusto equilibrio. Bisogna sempre ricordare che le STP lavorano con una riserva di

legge, cioè sempre rispettando i canoni della professione e dell'ordine di appartenenza. Questo è il dato più importante del controllo, almeno iniziale, che spetta ai Consigli Provinciali sulle STP.

Parliamo dei vantaggi che ci sono a costituire una STP...

Il primo è di natura fiscale: non ci sono le ritenute. I clienti, infatti, sono della STP poiché il contratto con il cliente viene firmato dalla società mentre il professionista svolge la sua attività all'interno. Questo dovrebbe facilitare le collaborazioni e le reti tra professionisti, che possono aggredire il mercato in maniera più vantaggiosa rispetto alla situazione singola. Ciò consente, inoltre, di offrire un servizio professionale più corretto e completo, un po' come avviene nelle altre realtà europee o extraeuropee, nelle grandi law firm sia italiane che straniere, dove c'è il professionista che vi lavora ed è anche partner.

Veniamo alle criticità...

Sono duplici. Vi è un aspetto legato alla remunerazione del socio. Ordinariamente avviene con la distribuzione degli utili a fine anno. Ma se occorre remunerare l'attività quotidiana il socio deve mantenere una partita Iva, in modo da fatturare alla STP le sue prestazioni. Se non ha la partita Iva è evidente che il compenso percepito va a finire in gestione separata Inps, questo perché, purtroppo, l'Enpacl non prevede, come avviene invece per le altre categorie, che le attività professionali proprie svolte all'interno degli organi societari rientrino nel sistema della contribuzione tipica del consulente del lavoro.

Qual è il volume d'affari di una STP rispetto a uno studio professionale classico?

Analizzando i dati dell'Enpacl, risulta che le aggregazioni tra professionisti hanno un volume

d'affari leggermente superiore rispetto agli studi singoli. L'ultimo bilancio dell'Ente evidenzia che un fatturato e un reddito maggiori lo si ha dove vi è stata aggregazione, a confronto di una situazione abbastanza stabile per quanto riguarda gli studi professionali classici.

Si può dunque affermare che unendo le professionalità si guadagna di più. Fare rete tra colleghi e/o appartenenti ad altri ordini professionali è un tema sempre all'ordine del giorno.

Le STP possono dunque rappresentare la migliore modalità per potersi confrontare meglio sul piano internazionale?

Decisamente sì. Fin dalla loro nascita si era pensato che fossero lo strumento più adatto per affrontare meglio i mercati. Da qui ai prossimi scenari, lo studio singolo farà sempre più fatica ad affrontare la concorrenza ed è certo che l'aggregazione è uno degli strumenti potenzialmente più validi per affrontare sia il mercato domestico che internazionale.

Da quello che dici, risulta del tutto superato lo scetticismo iniziale dei Consulenti del Lavoro riguardo alle STP: la categoria, al loro avvento, era spaventata dall'irruzione del capitale nelle società di professionisti. Ora, un po' per l'esperienza fatta e un po' per una maggiore consapevolezza, credo che le STP siano ormai "sdoganate". È così?

Anche qui, come sempre, noi siamo bravi ad applicare le nuove normative. È evidente che l'introduzione del capitale è uno sviluppo interessante per la professione, il vero problema è saper trovare l'equilibrio tra attività professionale e commerciale. Il professionista ha un codice deontologico, ha una modalità di essere commerciale nei confronti del cliente che non è "commercialismo". Qui non si

tratta di demonizzare nessuno, ma è ovvio che dopo 10 anni una certificazione delle competenze sia una delle esigenze del mercato. Non importa se sei una STP o un professionista singolo, ciò che conta è come affronti professionalmente la tua attività e come lo Stato riconosce e tutela questa attività. L'abbiamo visto nel caso delle casse integrazioni, dove il rapporto tra lo Stato e i professionisti, in particolare noi Consulenti del Lavoro, non è certo stato all'insegna di un rapporto professionale.

Molti Consulenti del Lavoro, ancora oggi, temono che l'aggregazione sia una cosa che potrebbe limitare la loro libertà e non, invece, una necessità per essere più competitivi...

Se guardiamo al futuro si capisce che da soli non si va da nessuna parte, soprattutto in un mercato come quello milanese e lombardo. C'è un altro aspetto che dovremo affrontare in termini di prospettiva professionale e riguarda il lavoro autonomo, con tutte le sue problematiche. Il collaboratore, ormai, ha la sua disoccupazione, la sua pensione, ha l'idea di una ricollocazione sia aziendale che di nuova opportunità professionale. Si aprono esigenze di assistenza ai soggetti autonomi prima impensabili, a cui solo la figura del Consulente del lavoro è in grado di rispondere. Ma è ovvio che, da solo, un Consulente non potrebbe affrontare tutto questo. È anche vero – l'ha sottolineato Potito di Nunzio, Presidente dell'Ordine di Milano, in più occasioni – che tanti giovani Consulenti, dopo cinque o sei anni dall'iscrizione, lasciano l'Ordine per ricollocarsi come dipendenti presso aziende più grandi o STP. Anche questo aspetto ci deve far pensare, come sindacato e ordine, a una ridefinizione del perimetro della Legge 12, cioè al nostro stesso futuro. Abbiamo, insomma, tante criticità: sta a noi trasformarle in opportunità.

Consulenti del Lavoro sempre in **PRIMA LINEA** durante la **PANDEMIA**, ma **ORA** apriamo la professione e i nostri studi ai **GIOVANI**

DAL GOVERNO DRAGHI ALLO SMART WORKING E ALLO STATO DELLA CATEGORIA: IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DELL'ORDINE DI MILANO, POTITO DI NUNZIO, FA IL PUNTO DELLA SITUAZIONE

In apertura di intervista è d'obbligo chiederti un giudizio "politico" sul 27° Congresso dell'ANCL, soprattutto perché con il tuo intervento hai richiesto l'impegno del sindacato su un fronte di battaglia "parlamentare"...

Da congressista, ribadisco che il dibattito ha costruito i presupposti per un mandato all'insegna dell'attivismo e per riconquistare quegli spazi che qualcuno tenta di portarci via, ribadendo l'esclusività e la maggiore professionalità di noi Consulenti in materia di Lavoro rispetto a tutti gli altri operatori presenti nel mercato. Sulla base di questo, una delle proposte più importanti emerse è quella di ricondurre tutti coloro che operano nel mondo dell'amministrazione del personale e della gestione delle risorse umane nell'Ordine professionale: non è più possibile avere personale non qualificato e non abilitato su queste materie, perché ciò può comportare pesanti conseguenze.

Da qui la tua richiesta fatta al Congresso di una rivisitazione della Legge 12...



Potito di Nunzio, Presidente del Consiglio dell'Ordine di Milano

Ci sono piccoli segni di ripresa da quando siamo in zona bianca, la gente ha voglia di spendere e di tornare a una vita normale. Importanti saranno le manovre del governo, ed è fondamentale che si capisca che per distribuire ricchezza bisogna crearla e la ricchezza la creano le imprese tenendo conto dei bisogni dei lavoratori

Esatto, l'ANCL ha creato l'Ordine con la legge 12, spero che l'ANCL raccolga questo quanto di sfida e rimetta mano a una legge nata quando avevamo ancora i calzoni corti...

Veniamo alla più stretta attualità, l'arrivo del governo Draghi: che giudizio ne dai?

L'effetto Draghi è stato positivo, vediamo sicuramente una maggiore serenità di tenuta dell'Azienda Italia. Con Draghi, quello che è cambiato è l'approccio al sistema economico. Prima eravamo in balia delle onde, gli imprenditori non sapevano che cosa fare e non c'era una strategia a medio e lungo termine. Con il suo arrivo non siamo più in un mare tempestoso e i mercati ne hanno tratto beneficio. Non che sia passata la tempesta, ma avere al timone qualcuno che ci fa da garante in ambito europeo e mondiale consente agli imprenditori di rimanere saldamente ancorati alla loro idea imprenditoriale. Draghi è una persona equilibrata, che conosce l'economia, che sa distinguere il debito buono dal debito cattivo – sono sue parole – e siamo tutti in attesa che qualcosa succeda.

A cominciare dall'arrivo del Recovery Fund...

È evidente che la differenza la farà l'allocazione delle risorse del Recovery Fund. Abbiamo già visto i primi interventi: a cominciare dalla non proroga del blocco dei licenziamenti (o proroga selettiva, come qualcuno l'ha definita). Vorrei far capire che i licenziamenti attesi non saranno tutti causati dal Covid, ma soprattutto dal blocco del turnover fisiologico. Perché nell'anno e mezzo trascorso le aziende avrebbero comunque sistemato gli organici, ristrutturato ecc. Supponendo solo un 3 per cento di turnover su 20 milioni di dipendenti abbiamo 600mila lavoratori che sono fuori dal sistema produttivo, che, come detto non

sono imputabili all'effetto Covid, che avrà sicuramente una sua quota da aggiungere. Ma se la ripresa ci sarà come indicano i primi segnali, le imprese ricominceranno anche ad assumere. Su queste cose, dunque, non va fatta ideologia. Le scelte da fare oggi devono essere tutte rivolte alla digitalizzazione e alle infrastrutture, non solo strade, porti, aeroporti ecc. ma anche scuole, asili e tutto ciò che va a sostegno delle famiglie e delle persone che devono lavorare perché tanti nonni, che fino a ieri hanno supplito alla carenza di strutture e servizi, oggi, purtroppo, a causa del Covid non ci sono più.

Con il Covid è cambiato anche il modo di lavorare, lo si fa sempre di più da casa: quali le problematiche oltre ai vantaggi?

Lo smart working è un fenomeno nuovo, che come Centro Studi e Ricerche congiunto UP ANCL/CPO abbiamo cominciato a studiare presentando varie proposte di regolamentazione e un articolato legislativo conclusivo che è possibile leggere sul numero di Sintesi di giugno. Il lavoro da remoto ha molti effetti positivi, tra i quali anche l'aumento della produttività riscontrato in tante aziende private. Non mancano, tuttavia, gli effetti negativi, come quelli sulle aziende e sui lavoratori dei servizi di mensa, bar, ristoranti e negozi vicini ai siti produttivi. Per non dire delle situazioni di disagio psicologico, perché l'isolamento lavorativo produce anche stress: pensiamo a chi vive in una casa di cinquanta metri quadri con un papà e una mamma che lavorano in smart e un figlio che studia in Dad. Senza considerare un altro problema: la mancata socialità tra i lavoratori: quando i dipendenti si incontrano in azienda socializzano e condividono le vicende e i problemi personali, si confrontano e si consigliano e questo è un benefico momento di scarico delle tensioni personali.

Rimanendo da soli a lavorare in casa non si ha questa possibilità ed è anche per la mancanza di una valvola di sfogo che i dipendenti oggi sono più intristiti e arrabbiati col mondo. Anche su queste tematiche serve oggi il nostro impegno.

E chi altri dovrebbe intervenire?

Il governo farebbe bene a mettere mano per tempo alle norme che abbiamo oggi perché dal primo gennaio del 2022 le aziende non potranno più fare come hanno fatto finora, cioè mandare una letterina e mettere in smart working unilateralmente i propri dipendenti. Domani sarà necessario un accordo, quindi le aziende che pensano di riorganizzarsi utilizzando manodopera da remoto dovranno temperare le loro esigenze con quelle dei loro dipendenti. Il bilanciamento vita-lavoro non deve essere selvaggio e imposto da qualcuno.

Qual è lo stato dell'arte della nostra categoria post pandemia?

La nostra attività non s'è mai fermata, la nostra categoria è stata sempre in prima linea. Nel periodo di pandemia abbiamo avuto addirittura un eccesso di lavoro perché al lavoro normale s'è aggiunta la gestione delle casse integrazioni con una legislazione "alluvionale".

Siamo stati presi tutti alla sprovvista, non tutti eravamo esperti in cassa integrazione guadagni e tutti siamo corsi ai ripari aiutandoci reciprocamente.

L'errore di fondo è stato quello di utilizzare strumenti vecchi per affrontare un'emergenza nuova. Avevamo chiesto fin dall'inizio una gestione ad hoc della cassa integrazione, con una struttura diversa dall'Inps, istituto che non può davvero gestire tutto nel nostro Paese. Non è stato fatto e questo ha generato ritardi e confusione tra Dpcm, decreti legge non convertiti e circolari: è stato un disastro. Anche su questo argomento ricordo l'eccellente pro-

posta del nostro Centro Studi e Ricerche pubblicato su Sintesi di dicembre 2020. Oggi torniamo a respirare di più come categoria, siamo pronti ad affrontare le nuove problematiche. Non dimentichiamo però che dobbiamo portare in categoria molti più giovani e questo deve essere uno degli obiettivi principali della nostra azione.

E su questo aspetto il ruolo e il sostegno dell'Enpacl sono decisivi...

L'Enpacl è da tempo impegnato nel sostenere il passaggio generazionale e suggerisco ai colleghi che intendono dismettere la propria struttura di studio di non venderla a soggetti diversi dai Consulenti del Lavoro, perché il nostro ente mette a disposizione fondi affinché il fatturato prodotto rimanga all'interno della categoria. Durante la pandemia, il nostro ente ha erogato e poi integrato rapidamente gli indennizzi ai colleghi in difficoltà proprio perché ha instaurato in questi anni un sistema di welfare importante.

Ce la farà l'Italia a uscire dalla crisi e a rilanciarsi?

Finora il debito pubblico fatto è servito per mantenere l'inattività di tutti. Le imprese hanno avuto dei ristori e i dipendenti hanno avuto la cassa integrazione, che pure non hanno accettato nessuno. È evidente che oggi bisogna fare di più e la politica non deve mettere in pericolo l'immagine del governo in Europa e nel mondo.

Ci sono piccoli segni di ripresa da quando siamo in zona bianca, la gente ha voglia di spendere e di tornare a una vita normale. Importanti saranno le manovre del governo, ed è fondamentale che si capisca che per distribuire ricchezza bisogna crearla e la ricchezza la creano le imprese tenendo conto dei bisogni dei lavoratori. Le aziende devono poter riprendersi garantendo ai dipendenti modalità di lavoro non penalizzanti.

DIGITALIZZAZIONE, SEMPLIFICAZIONE e COINVOLGIMENTO intermediari: è questa la **FORMULA GIUSTA** per offrire servizi di qualità

ALBERTO DOTTO, DIRETTORE VICARIO COORDINAMENTO METROPOLITANO INPS MILANO, SPIEGA COME L'INPS HA AFFRONTATO LA PANDEMIA E COME INTENDE SOSTENERE LA RIPRESA ECONOMICA IN ATTO

Ora che vediamo la luce in fondo al tunnel della pandemia, ci racconta "dall'interno" qual è stato l'impatto sull'Istituto e la sua struttura della legislazione e dei provvedimenti urgenti presi nel corso del 2020 per far fronte all'emergenza che ha interessato datori di lavoro e lavoratori?

Come ogni altra azienda, l'Istituto ha dovuto procedere ad un'immediata e profonda riorganizzazione del lavoro dei propri dipendenti per riuscire ad erogare con continuità, all'avvio della pandemia, non solo le prestazioni ordinarie ma soprattutto quelle straordinarie di sostegno all'economia messe in campo dal governo, in primo luogo la cassa integrazione.

La forte attività di digitalizzazione dell'Istituto, ormai avviata da oltre cinquant'anni, ha costituito l'elemento vincente per consentire un effettivo passaggio da una modalità di lavoro in presenza presso le sedi ad una svolta totalmente a distanza durante il lockdown, senza particolari effetti negativi sulla produttività e sulla qualità dei servizi erogati.

In pochi giorni siamo stati costretti ad imparare a lavorare fuori dall'ufficio e a gestire in autonomia tutte le fasi delle attività da svolgere. Gli stessi servizi di relazione con il pubblico, prima resi solo in presenza, sono stati portati nella modalità a distanza con l'uso prima del contatto telefonico e poi, con il rilascio della nuova piattaforma di comunicazione, tramite sportello virtuale telematico con video chiamata, rivolta a tutti i cittadini. A Milano la relazione con i consulenti era ormai consolidata in modalità prevalentemente a distanza tramite l'uso dei casset-



Alberto Dotto, direttore vicario coordinamento metropolitano INPS Milano

Sono convinto che collaborare con i consulenti per risolvere i problemi, anche i più semplici, che si presentano giornalmente garantendo un effettivo supporto agli intermediari, sia lo strumento vincente per raggiungere l'obiettivo comune che è quello di erogare le prestazioni ai cittadini in tempi brevi



Il libro di Dotto sulla Cassa Integrazione

ti bidirezionali e questo ha consentito, di fatto, di non interrompere mai la relazione con questi importanti partner, soprattutto nella fase più difficile della pandemia.

La sede di Milano ha ricevuto nel corso del 2020 oltre trecentomila domande di cassa integrazione a fronte di un pervenuto medio annuale, in condizioni di normalità, di qualche migliaio e per gestire questa enorme massa di richieste abbiamo coinvolto sul prodotto personale impegnato prima in altre attività, come il personale ispettivo che, dopo un'intensa formazione, sempre a distanza, è riuscito a garantire tempi di liquidazione quasi sempre in linea con le aspettative dei cittadini.

Ci ha aiutato molto il fatto che l'istituto è dotato di un efficiente sistema di controllo di gestione in grado di restituire in tempo quasi reale lo stato dell'erogazione dei servizi e delle prestazioni. Inoltre, i colleghi sono abituati ormai da anni a lavorare per obiettivi con un'autonomia gestionale elevata dimostrando competenze e capacità tipici delle organizzazioni più agili e moderne, più pronte ad adattarsi a cambiamenti anche così repentini delle condizioni di lavoro.

L'Inps, a sua volta, ha dovuto emanare un grande numero di circolari e documenti, spesso solo di corretta interpretazione delle nuove norme, generando spesso un confronto/scontro con intermediari e professionisti: che insegnamenti ha tratto da questa esperienza?

La pandemia ha portato ad una produzione normativa emergenziale continua, che ha messo a dura prova l'Istituto e tutti gli operatori economici per la difficoltà di tradurre in norme attuative coerenti quanto previsto dal legislatore.

Consapevoli del fatto che la sfida si vinceva sul piano della collaborazione e del confronto, a Milano abbiamo attivato una serie di

canali di comunicazione innovativi, incontri e convegni con gli ordini ed i consulenti, con l'obiettivo di chiarire, a volte anche anticipare, le scelte fatte dall'istituto sull'applicazione delle norme emergenziali.

Abbiamo utilizzato molto il canale social, dove abbiamo costituito con l'Ordine dei consulenti di Milano, prima della pandemia, un gruppo chiuso rivolto ai soli iscritti, pubblicando in tempo reale circolari, messaggi, risposte a quesiti, chiarimenti sulle materie più varie, dalle entrate contributive alla cassa integrazione. Il canale in quel periodo è arrivato a pubblicare anche centinaia di post, che hanno aiutato i consulenti a gestire le mille problematiche legate alla normativa emergenziale. Il canale social ha consentito anche di creare un canale diretto con i consulenti, che hanno avuto la possibilità di pubblicare dei commenti o domande relative ai post pubblicati a cui abbiamo cercato di dare risposta.

La parte più importante credo però sia stata l'intensa attività di convegni fatta in collaborazione con l'Ordine dei consulenti di Milano, che con regolarità quasi mensile ci consentiva di parlare delle principali problematiche applicative in tema, soprattutto, di cassa integrazione e di rispondere, praticamente in diretta, alle molte domande o dubbi dei consulenti. Sono infatti convinto che collaborare con i consulenti per risolvere i problemi, anche i più semplici che si presentano giornalmente garantendo un effettivo supporto agli intermediari, sia lo strumento vincente per raggiungere l'obiettivo comune che è quello di erogare le prestazioni ai cittadini in tempi brevi. Non è con logiche di contrapposizione o di chiusura che si può garantire che il risultato finale sia di qualità, ma con il continuo dialogo ed il confronto.

Come è stato, in particolare, il confronto con i Consulenti del Lavoro?

Il confronto con l'Ordine è sempre stato improntato alla massima collaborazione, pur nella consapevolezza dei rispettivi ruoli, convinti che abbiamo entrambi un obiettivo comune, che è quello di garantire un miglior servizio all'utente esterno. Sono convinto che l'Istituto, per poter offrire servizi di qualità, debba coinvolgere tutti gli intermediari per creare i presupposti per una crescita professionale comune, un continuo interscambio di conoscenze e di competenze, senza prevaricazioni o preconcetti. Non c'è dubbio, infatti, che se noi come Istituto poniamo i presupposti perché i consulenti possano lavorare bene e meglio, sviluppando con loro una sana collaborazione trasparente e positiva, migliore sarà il prodotto che riceviamo e più velocemente potremo erogare le prestazioni al cittadino.

Lei è un grande esperto di Cassa Integrazione Guadagni, argomento su cui ha di recente scritto il libro “La cassa integrazione guadagni ed il Fis”: con la normativa Covid-19 di fatto è nata una nuova Cassa Integrazione. Ci spiega quali sono le sue caratteristiche principali e se davvero rappresenta un passo avanti rispetto al passato?

Si è creata, di fatto, anche se probabilmente non era nell'intenzione del legislatore, una normativa del tutto nuova in ordine alle prestazioni di cassa, con requisiti e regole del tutto differenti rispetto a quelle ordinarie. Non si verifica più la specifica condizione di crisi dell'azienda richiedente, né la temporaneità dell'evento, che vengono presunti per legge vista l'emergenza sanitaria e si sottrae quindi la sua concessione a ogni valutazione discrezionale da parte dell'Istituto. Si è trattato più di una sorta di ristoro rivolto a tutte le aziende, senza distinzione. Forse sarebbe stato più coerente creare un'unica prestazione rivolta a tutte le aziende o operatori economici, sganciata dalla specifica attività svolta dall'azienda, semplice e ben definita, come la deroga, che avrebbe favorito una più veloce definizione delle domande.

Il Centro Studi CPO-ANCL di Milano in materia di ammortizzatori sociali (vedi “Sintesi” settembre 2020) ha proposto una universalizzazione delle tutele e in particolare – oltre alla CIGS e ai contratti di solidarietà – una Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria unica e applicabile da tutte le imprese (con rendicontazione basata su una gestione ad ore e non più a giorni e settimane) e una Cassa Integrazione per le emergenze, al fine di gestire, appunto, emergenze economiche e sanitarie con una maggiore tempestività e flessibilità. Che cosa ne pensa?

Ho ricevuto da INPS e dal suo vertice l'importante incarico di reingegnerizzare e semplificare le complesse procedure di cassa integrazione sia a causale emergenziale che ordinaria. Il mio lavoro nei prossimi mesi sarà proprio di cercare di sviluppare un sistema di ammortizzatori che sia di più facile gestione, che superi tutte le fasi ridondanti e non più attuali e che renda il più possibile omogeneo il sistema.

Sono partito dal concetto, ben espresso dall'Ordine, che il sistema, per essere semplificato, debba essere ricondotto ad unità, in modo da evitare che l'eccessiva frantumazione possa renderne difficile l'accesso alle aziende. Il progetto prevede una forte partecipazione di tutti gli utenti, interni ed esterni, coinvolti nelle varie fasi del processo, per individuare e risolvere le principali problematiche che lo appesantiscono e lo rendono inefficiente. La logica da cui si parte è quella della co-produzione con gli stakeholders per definire al meglio ogni parte del nuovo sistema degli ammortizzatori sociali superando tutte le fasi del processo

che non creano valore per l'utente e non sono utili ad una corretta gestione delle domande.

Anche l'accesso ai Fondi di Integrazione Salariale è stato ridisegnato con l'obiettivo di una semplificazione degli adempimenti: come giudica i risultati di questo provvedimento?

Credo che ogni intervento che semplifichi sia ben accetto perché produce valore per l'utente e garantisce il cittadino dal rischio di vedersi negare una prestazione per un errore o un cavillo burocratico. Credo che ora, però, debba portarsi ad una sostanziale rivisitazione di tutti gli ammortizzatori, in un'ottica di unificazione e maggiore semplificazione.

Quali sono i nuovi obiettivi, le nuove sfide dell'Inps per migliorare le sue prestazioni?

Le forti incertezze e le difficoltà legate all'accesso ai servizi pubblici rappresenta uno dei maggiori problemi rilevati dai cittadini e dalle aziende nei rapporti con la pubblica amministrazione. La strategia che bisogna perseguire deve mirare a semplificare il quadro complessivo, migliorare la trasparenza dei processi all'interno della PA e ridurre gli adempimenti per i cittadini e per le imprese. Bisogna garantire che l'accesso agli ammortizzatori sociali, nel momento in cui se ne ha bisogno, sia immediato, certo e che la liquidazione delle prestazioni avvenga in tempi brevi. L'Istituto sta spingendo per una forte automazione e digitalizzazione delle prestazioni in modo da garantire risposte certe ed in tempi brevi a cittadini ed imprese e ridurre il rischio di ritardi, soprattutto quando la situazione economica è in forte peggioramento e si rischia una vera crisi sociale che può investire larghe parti della popolazione.

Forte digitalizzazione e semplificazione è il binomio che credo vincente e su cui l'Istituto sta puntando molto in questo momento.

La ripresa economica è ormai avviata: la struttura dell'Inps è pronta a fare da volano e da supporto alla nuova fase?

L'Istituto, ormai da decenni, esercita un ruolo da leader nel contesto della PA nazionale riuscendo sempre a rinnovarsi e a crescere, soprattutto nelle fasi più difficili dell'economia per garantire un reale sostegno ad aziende e cittadini nel momento in cui ne hanno più bisogno. L'Istituto sarà capace anche questa volta di sostenere il paese in questa fase di crescita puntando su una forte digitalizzazione, rinnovamento e aggiornamento dei sistemi e ponendosi in una logica di ascolto attivo con il Paese in modo da garantire a tutti di poter beneficiare di questa ripresa, che speriamo sia forte e duratura. Il nostro ruolo in una fase di ripresa è di garantire che nessuno resti indietro e possa usufruire al meglio dei benefici legati ad una fase di crescita e sviluppo.

RICEVIAMO e PUBBLICHIAMO

Premessa: la lettera qui sotto commenta la presa di posizione dell'ANCL Nazionale di cui riportiamo i passi salienti: "L'ANCL esprime biasimo per i contenuti, i tempi ed i modi del comunicato stampa INPS e ministero del Lavoro del 16 aprile 2021. **Non è vero che le integrazioni salariali previste nella finanziaria 2021 coprono i lavoratori fino al 31.03.2021.** Se non fossimo completamente esausti da questi 13 mesi di pandemia avremmo anche avuto la forza di spiegare in modo tecnico le assurdità giuridiche contenute nel comunicato stampa di oggi.

Pregiatissimi burocrati del Ministero del Lavoro e dell'INPS, 12 settimane dal 1° gennaio non potranno mai terminare il 31 marzo! I festivi, il sabato e la domenica, sono giorni lavorabili per ogni lavoratore del privato (comprendiamo le vostre difficoltà nel saperlo), soprattutto nelle aziende che

più di tutte hanno subito i danni della pandemia (settore pubblici esercizi, commercio, alberghi, ristorazione etc.). Come accidenti riuscite solo a pensare di potere sostenere il contrario adesso (dopo 3 mesi e 16 giorni dall'entrata in vigore della norma).

Ma cosa vuol dire che: "*Non risultano pertanto periodi di scopertura per i lavoratori, salvo per coloro che hanno fatto ricorso alla CIG sabato 2 gennaio 2021 per i quali le settimane di "Cig Covid" terminavano il 27 marzo 2021 per tornare a decorrere dal 29 marzo 2021"???*

Ma rileggete i comunicati stampa prima di pubblicarli? Perché magari noi associazioni possiamo anche sbagliare o essere imprecisi, ma voi no! Voi dovrete rappresentare lo Stato e la certezza del diritto, oltre che rispettare i consueti, i datori di lavoro e i lavoratori!"

CONSIDERAZIONI SUL COMUNICATO STAMPA ANCL DEL 17 APRILE

Caro Alessandro,

premetto che non sono un qualunquista o perlomeno cerco di impegnarmi ad non esserlo. Credo nello Stato e nel Servizio Pubblico e per questo mi chiedo se non sia arrivato il momento di fare causa collettiva al Ministero del Lavoro e allo Stato, o chi per esso, per responsabilità per ogni ora non retribuita ai lavoratori a causa di ammortizzatori sociali non autorizzati. Ovviamente, poi, un buon pool di avvocati saprebbe come aggiungerci richieste di danni per la categoria (danno biologico, esistenziale, perdita di guadagno, salute etc.). Da sempre, per esempio, vengono fatte cause per richiesta risarcimenti nei confronti del Ministero della Salute per le responsabilità mediche (vedi cause storiche epatite, trapianti etc.). Perché non farlo anche noi? Non servirebbe a smuovere le acque? Non servirebbe a darci autorevolezza e autorità?

Non sto scherzando! E nemmeno delirando, anche se potrebbe sembrare! E prima o poi vedrai che qualcuno "di giù" lo farà....

L'impianto normativo adottato per gestire l'emergenza sanitaria è sbagliato. Punto e basta. Non ci sono se e ma.

Non andava e non deve essere gestito come ammortizzatore sociale e quindi prestazione previdenziale.

Si tratta di una prestazione assistenziale. Stop. Questo è il punto. Che sia lo Stato stesso, quindi, che la gestisca autonomamente! Senza coinvolgere i datori di lavoro e i sindacati dei lavoratori. Esame congiunto di cosa? Termini prescrizione e decadenziali per presentare le domande di cosa? Richieste di pagamento diretto di cosa? Indicazioni di codici sospensione? Non ho rispettato la scadenza? E allora? Ho presentato erroneamente la domanda? E allora? Ho sbagliato la data e/o un codice? E allora?

Un errore amministrativo commesso da una persona che guadagna € 1.200,00 nette al mese può determinare l'assenza di una pagnotta a tavola o una tazza di latte a un bambino? Ma di cosa stiamo parlando?

L'ufficio del personale era chiuso per COVID! Lo Studio di Consulenza del lavoro e/o ufficio paghe anche. Un impiegato era in lutto! Un altro a casa, ma senza linea internet fibra! Un altro a casa con tre bambini in DAD da seguire! Il Consulente a un certo punto si era scocciato di inseguire le circolari applicative e di leggere norme... di combattere con i software... di capire cosa consigliare ai clienti... E così via.

E allora? Ma di cosa stiamo parlando!!!

Sarebbe interessante e opportuno, e probabilmente divertente, provare a coinvolgere i sindacati dei lavoratori visto che i loro tutelati sono i primi che stanno subendo il danno.

Io personalmente, facendo i dovuti scongiuri, non ho molte pendenze in gioco al momento, ma mi sono ripromesso di non risarcire nessuno se non costretto in Tribunale!

Ho apprezzato molto questo comunicato stampa, come un articolo di un Sintesi scorso dove si sottevano EBNA e FSBA, perché finalmente si sta cominciando a trattare queste persone come devono essere effettivamente trattate e cioè come dei "fuori dal mondo reale"!

La mia abituale chiusura di telefonata ai clienti da tempo è "e questo è quanto e andrebbe spiegato in televisione in ciabatte e canottiera perché questa è la situazione e questo è quello che ci si merita"!

Come sempre ti disturbo e scrivo come stimolo di riflessione auspicando che ANCL possa essere portavoce del nostro disappunto con il nostro Ordine e di riflesso con lo Stato e la Pubblica Amministrazione.

Ivano Martinelli

I corsi • Settembre/Ottobre 2021

INCONTRI MONOGRAFICI

Eventi in videoconferenza e/o in presenza

9 SETTEMBRE 2021

CONTRATTO A TEMPO DETERMINATO

Disciplina, ispezioni, sanzioni e contrattazione collettiva

Relatore: **Pierluigi Rausei** - *Dirigente dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro. Direttore Adapt Professional Series. Coordinatore editoriale Diritto & Pratica del Lavoro*

[clicca QUI per scaricare la brochure](#)

[clicca QUI per iscriverti](#)

7 OTTOBRE 2021

LA DENUNCIA MENSILE PER GLI ISCRITTI
ALLA GESTIONE PUBBLICA -UNIEMENS -LISTAPOSTA

Relatore: **Dott. Francesco Ilari** - *Funzionario INPS, Responsabile team procedure operative Pubblico Impiego*

[clicca QUI per scaricare la brochure](#)

[clicca QUI per iscriverti](#)

SEMINARI

Eventi in videoconferenza e/o in presenza

Inizio 22 SETTEMBRE 2021

COSTO DEL LAVORO E BUDGET DEL PERSONALE.
DALLA TEORIA ALLA PRATICA UTILIZZANDO EXCEL

Relatore: **Dimitri Cerioli** - *Consulente del lavoro*

[clicca QUI per scaricare la brochure](#)

[clicca QUI per iscriverti](#)

Inizio 16 SETTEMBRE 2021

LA MOBILITÀ INTERNAZIONALE:
GESTIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO
ED ERRORI DA NON COMMITTERE

Relatore: **Riccardo Bellocchio** - *Consulente del lavoro*

[clicca QUI per scaricare la brochure](#)

[clicca QUI per iscriverti](#)

CORSO PAGHE

Eventi in videoconferenza e/o in presenza

Inizio 22 SETTEMBRE 2021

CORSO PAGHE E AMMINISTRAZIONE DEL PERSONALE

Docenti: **Alessandro Carfi, Luca Contardi, Stella Crimi, Donatella Gerosa, Federica Manusardi, Luca Paone**

[clicca QUI per scaricare la brochure](#)

[clicca QUI per iscriverti](#)

ALTA FORMAZIONE

Eventi in videoconferenza e/o in presenza

Inizio 13 SETTEMBRE 2021

DA CONSULENTE DEL LAVORO A MANAGER D'IMPRESA
ATTRAVERSO LA GESTIONE STRATEGICA
DELLE RISORSE UMANE

Docenti: **Roberta Simone, Elisabetta Maier, Potito di Nunzio, Fernanda Siboni, Andrea Asnaghi, Luca Piscaglia**

[clicca QUI per scaricare la brochure](#)

[clicca QUI per iscriverti](#)

CORSI SICUREZZA E PRIVACY

Eventi in videoconferenza e/o in presenza

21 SETTEMBRE 2021

CORSO PER AUTORIZZATI AL TRATTAMENTO DEI DATI
PERSONALI EX ART. 29 DEL GDPR

Docente: **Ing. Andrea Merati** - *DPO Ordine del Consulenti del Lavoro di Milano*

[clicca QUI per scaricare la brochure](#)